

Snap | 30/07/25

## L'economia dell'Eurozona cresce poco, ma va comunque meglio del previsto

La crescita dello 0,1% rispetto al primo trimestre dimostra resilienza nonostante la volatilità commerciale degli Stati Uniti. Sebbene i rischi a breve termine sull'outlook rimangano elevati, i miglioramenti del sentiment forniscono segnali incoraggianti per i prossimi trimestri, con un'auspicabile attenuazione dell'incertezza economica.



We aren't expecting any miracles for the eurozone economy - but at the same time, there are new signs of life starting to emerge

La crescita del primo trimestre nell'Eurozona è stata molto solida, pari allo 0,6%, grazie anche all'anticipazione delle importazioni di beni europei da parte degli Stati Uniti. Presupposto che lasciava presagire un drammatico ritorno alla realtà nel secondo trimestre. Tuttavia, finora non abbiamo assistito a una significativa inversione di tendenza, il che significa che il lieve aumento del PIL nel secondo trimestre può essere considerato un segnale positivo per l'economia dell'Eurozona. Nonostante l'incertezza prevalente nella prima metà dell'anno, la crescita complessiva dei primi due trimestri non ha deluso.

D'altro canto, le forti oscillazioni della domanda statunitense di beni dell'Eurozona continuano a dominare gli sviluppi del settore manifatturiero e commerciale. Per l'economia dell'Eurozona, i rischi di un calo più significativo nel caso in cui gli effetti del frontloading dovessero ulteriormente invertirsi sono ancora elevati.

Le differenze tra i Paesi rivelano l'importanza degli Stati Uniti negli attuali dati di crescita. In particolare, [l'economia irlandese](#), fortemente influenzata dalle esportazioni farmaceutiche verso gli Stati Uniti negli ultimi mesi, ha subito una contrazione dell'1% nel secondo trimestre. Si tratta tuttavia di un calo di gran lunga inferiore all'aumento del 7,4% dell'attività registrato nel primo trimestre. Anche [Germania](#) e [Italia](#) hanno subito una contrazione, mentre Spagna, Francia e Portogallo hanno registrato una solida crescita nel trimestre.

Ma non bisogna guardare solo ai dazi quando si parla dell'economia dell'Eurozona, perché il più importante motore di crescita interno – il settore dei servizi – ha anch'esso registrato un secondo trimestre debole, secondo indagini come il PMI e l'indicatore del sentiment dei servizi della Commissione Europea. Infatti, la produzione di servizi è diminuita dello 0,3% ad aprile rispetto a marzo, che è l'unico dato concreto di cui disponiamo al momento sul settore dei servizi. La debolezza dei servizi può essere spiegata dalla scarsa fiducia di consumatori e imprese, sebbene [giugno e luglio abbiano mostrato maggiori segnali di vitalità](#) da parte del settore.

Guardando al futuro, ci si aspetta che le oscillazioni degli scambi commerciali continuino a influenzare l'economia. È probabile che l'economia dell'Eurozona registri una performance sostanzialmente fiacca. Al contempo, si intravedono alcuni segnali di miglioramento. L'incertezza si sta probabilmente attenuando ora che è stato raggiunto un [accordo commerciale con gli Stati Uniti](#). E già prima, le imprese dei servizi e del settore manifatturiero mostravano rinnovati segnali di ottimismo. Nel breve termine, non aspettatevi miracoli, ma allo stesso tempo, nuovi segnali di vita iniziano a emergere per l'economia dell'Eurozona.

## Autore

### Bert Colijn

Chief Economist, Netherlands

[bert.colijn@ing.com](mailto:bert.colijn@ing.com)

## Disclaimer

La presente pubblicazione è stata redatta da ING Bank N.V. ("ING") esclusivamente a scopo informativo, indipendentemente dagli obiettivi di investimento, dalla situazione finanziaria o dai mezzi di un particolare utente. *ING fa parte del Gruppo ING (essendo a tal fine ING Group N.V. e le sue società controllate e affiliate).* Le informazioni in essa contenute non costituiscono una raccomandazione di investimento né una consulenza in materia di investimenti, legale o fiscale, né un'offerta o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di strumenti finanziari. È ING ha adottato misure ragionevoli per garantire che questa pubblicazione non contenga informazioni false o fuorvianti al momento della sua diffusione, tuttavia ING non garantisce che sia priva di errori o completa. ING non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite dirette, indirette o consequenziali derivanti dall'uso di questa pubblicazione. Salvo diversa indicazione, tutte le opinioni, le previsioni o le stime sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori, alla data di pubblicazione e sono soggette a modifiche senza preavviso.

La distribuzione di questa pubblicazione può essere limitata da leggi o regolamenti in diverse giurisdizioni e le persone che ne vengono in possesso devono informarsi e osservare tali restrizioni.

Il copyright e la protezione dei diritti di database sono presenti in questo report ed esso non può essere riprodotto, distribuito o pubblicato da alcuna persona per qualsiasi scopo senza il previo consenso esplicito di ING. Tutti i diritti sono riservati. ING Bank N.V. è autorizzata dalla Banca Centrale Olandese ed è supervisionata dalla Banca Centrale Europea (BCE), dalla Banca Centrale Olandese (DNB) e dall'Autorità Olandese per i Mercati Finanziari (AFM). ING Bank N.V. è costituita nei Paesi Bassi (registro delle imprese n. 33031431 Amsterdam).

Ulteriori chiarimenti sono disponibili su richiesta. Per ulteriori informazioni su ING Group, visitare il sito [www.ing.com](http://www.ing.com).